

DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Ampliamento di una cava di calcare da taglio "Coreno" finalizzato anche al riassetto e recupero complessivo di un'area già interessata da pregresse attività estrattive – Rimodulazione in diminuzione
Proponente	CACEM srl
Ubicazione	Provincia di Latina Comune di Santi Cosma e Damiano Località "Morrone"

Registro elenco progetti n. 09/2017

**Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale
ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.**

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

IL RESPONSABILE DEL PROCEDIMENTO Arch. Fernando Olivieri _____ MT _____	IL DIRETTORE Ing. Flaminia Tosini _____ Data 23/03/2018
---	--

La Società CACEM Srl ha presentato istanza di V.I.A. in data 02/02/2017 ai sensi dell'art. 23 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Come previsto dall'art. 23, comma 1, parte II del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i., nella medesima data del 02/02/2017, la proponente Società CACEM Srl ha effettuato il deposito degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale presso l'Area Valutazione Impatto Ambientale, come risulta dall'avviso pubblicato a mezzo stampa, e presso la Provincia di Latina e il Comune di Santi Cosma e Damiano.

L'opera in progetto rientra nell'allegato IV al punto 8 lettera i) del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., ma il proponente ha attivato spontaneamente una procedura di Valutazione di Impatto Ambientale;

Per quanto riguarda le misure di pubblicità:

- la Società proponente alla consegna degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale, ha provveduto alle misure di pubblicità pubblicando sul quotidiano "Il Messaggero" del 02/02/2017 l'annuncio di avvenuto deposito, ai sensi dell'art. 24, comma 2, della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- il progetto e lo studio sono stati iscritti nel registro dei progetti al n. 09/2017 dell'elenco;

Per quanto concerne la partecipazione al procedimento:

- Nel termine di 60 giorni il progetto e lo studio non sono stati consultati dal pubblico, ai sensi dell'art. 24, comma 4, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;
- Nei termini di cui agli art. 24, comma 4 e art. 25, comma 3, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. non sono pervenute osservazioni.

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

- SEZ. 0: Struttura ed indice generale del progetto
- SEZ. A1: Piano di coltivazione e di recupero ambientale (relazione)
- SEZ. A2: Piano di coltivazione e di recupero ambientale (elaborati grafici)
- SEZ. B: Relazione geologica, idrogeologica e geomeccanica
- SEZ. C: Relazione naturalistico, faunistico, vegetazionale ed indicazioni per il recupero ambientale
- SEZ. D: Computo metrico estimativo
- SEZ. E. Bacino visuale con punti di ripresa fotografica
- SEZ. F: Progetto relativo al rispetto delle norme di sicurezza
- SEZ. G: Studio di impatto ambientale
- SEZ. H: Relazione sulle capacità tecniche ed economiche dell'azienda
- SEZ. I: Documentazione amministrativa
- SEZ. L: Sintesi non tecnica

Sulla scorta della documentazione trasmessa, si evidenziano i seguenti elementi che assumono rilevanza ai fini delle conseguenti determinazioni. Si specifica che quanto successivamente riportato in corsivo è estrapolato dalle dichiarazioni agli atti trasmessi dalla richiedente.

Descrizione del progetto

Il sito in esame è ubicato ad ovest del centro urbano, sul versante sud occidentale di Monte Rotondo, ad una quota media di circa 170 metri slm. La cava oggetto di ampliamento si trova in prossimità del confine con il Comune di Coreno Ausonio, al margine meridionale dell'ampio bacino estrattivo che ne caratterizza il territorio.

L'intervento in esame consiste nella richiesta di ampliamento di un'attività estrattiva in esercizio, autorizzata dal Sindaco del Comune di Santi Cosma e Damiano alla Ditta IA.MA.CO. con atto n. 6878 del 01/04/1987, successivamente volturata alla Società Cacem Srl con atto n.8844 del 25/08/2006.

L'attività estrattiva oggetto di ampliamento è stata prorogata per anni 5 con autorizzazione comunale n.9041 del 21/08/2007 e successivamente prorogata per ulteriori anni 5 con autorizzazione n.2141 del 12/02/2013 (scadenza 12/02/2018).

Come rappresentato negli elaborati di progetto, l'ampliamento della cava attuale gestita dalla Società Cacem Srl interessa aree adiacenti caratterizzate da passate attività estrattive ed il progetto di recupero ambientale si propone un riassetto morfologico omogeneo di tutta l'area di intervento.

L'attuale proposta in esame consiste in una rimodulazione in diminuzione di un progetto di ampliamento precedente (da 10.85 ha a 4.7 ha), proposto sempre dalla Società Cacem Srl nell'ambito di una procedura di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. attivata in data 09/12/2008 (Registro Elenco Progetti n.218/2008).

Il confronto tra il progetto precedente e quello attuale è rappresentato nella Fig. 1 dell'Elaborato "Studio di Impatto Ambientale", dalla quale si evince come la riduzione sia stata di oltre il 50%, attraverso l'eliminazione di un ampio settore a est della cava attuale.

Su richiesta della Società proponente, finalizzata alla presentazione di un progetto di ampliamento solo su aree già interessate da passata attività di coltivazione e non recuperate e con l'esclusione delle aree boscate, il procedimento di Verifica di assoggettabilità a V.I.A. è stato archiviato con Determinazione n. G13807 del 10/11/2015.

Sulla base delle informazioni acquisite dal tecnico incaricato infatti, dalla cava autorizzata di estensione pari a 2.31 ha (rappresentata nella Tavola A1 in grigio), sono stati stralciati 0.55 ha al fine di non interferire con il bosco. L'area di cava residua di 1.77 ha, è indicata nella Tavola con la lettera A.

L'ampliamento riguarda due cave adiacenti a quella autorizzata, indicate con A1 e A2, interessate da passate attività di coltivazione non recuperate, caratterizzate rispettivamente da una estensione di 1.68 ha e di 1.25 ha.

Tra le motivazioni riportate alla base della presente proposta di ampliamento, si evidenzia quella di *...continuare l'attività estrattiva di pietra ornamentale per assicurarne per il medio e lungo termine l'approvvigionamento alla società per la fornitura della propria clientela consolidata ed anche per far fronte alla costante e crescente domanda di inerti di qualità per la realizzazione di opere pubbliche, ferroviarie e stradali di carattere locale, regionale e nazionale.*

Proprio in quest'ottica si evidenzia che la Società proponente è titolare di un impianto di frantumazione ubicato proprio a ridosso della cava in esame, collegato alla stessa da una viabilità esistente.

Dati di sintesi del progetto

Comune: Santi Cosma e Damiano (LT)

Località: Morrone

Tipologia progetto: ampliamento in estensione

Tipologia di cava: a fossa

Tipologia materiale da coltivare: calcare da taglio (Pietra ornamentale – Perlato di Coreno) ed inerti

Riferimento cartografico: Carta IGM Foglio 171 I NO "Minturno" – C.T.R. Sez. 414160 "Grunovo"

Riferimento catastale area di cava autorizzata: Foglio n. 29 particella 295p

Riferimento catastale area di intervento: Foglio n. 29 Particelle n. 13p, 295p, 300p, 552p

Area di intervento progetto 2008: 10.85 ha

Area di intervento progetto attuale: 4.7 ha

Area cava autorizzata: 2.31 ha (di cui 0.55 ha stralciati)

Area di cava A1: 1.68 ha

Area di cava A2: 1.25 ha

Volume totale di scavo: 252.565 m³ (di cui 63.142 mc sterili)

Volume materiale sterile già presente in cava: 15.000 mc

Volume totale materiale sterile: 78.142 mc

Volume terreno vegetale: assente

Volume necessario per il recupero ambientale: 78.142 m³ (più 8.500 di terreno vegetale da reperire)

Metodo di coltivazione: trince orizzontali discendenti

Quota fondo scavo: 90 metri slm (rispetto ad una quota media di 125 metri slm)

Fasi di coltivazione: 2

Quota falda idrica: 56 metri slm

Durata attività estrattiva e recupero ambientale: 5 anni

Destinazione urbanistica: Zona E "Agricola" – sottozona E/2

Impianti di lavorazione: limitrofo alla cava

Mezzi utilizzati in cava: meccanici ed esplosivo

Produzione media annua: 50.500 m³

Geometria fronte di coltivazione: a microgradoni

Geometria fronte di recupero: a profilo unico con pendenza a 45°

Destinazione finale dell'area: naturalistica

Lo stato attuale dell'area di intervento rappresentato nelle tavole di progetto (planimetria e sezioni), è caratterizzato da una cava con morfologia a "Fossa", costituita da un'ampia area centrale che si sviluppa ad una quota media di circa 100 metri slm, delimitata da fronti di scavo ad elevata pendenza e a profilo unico.

In particolare, sul fronte nord della cava si raggiungono i maggiori dislivelli, con il ciglio degli scavi posto ad una quota di circa 160 metri slm e le pendenze più elevate, indicate tra 40° e 68°.

Attraverso una viabilità sterrata esistente, la cava in esercizio è collegata al limitrofo impianto di frantumazione primaria, il quale è posizionato su di una superficie pianeggiante posta ad una quota di circa 104 metri slm, confinante verso nord con un settore la cui morfologia è evidentemente correlata a passate attività estrattive.

Piano di coltivazione

Il materiale utile estratto nella cava in esame consiste sia in blocchi di calcare per la produzione di elementi ornamentali, quali lastre per i rivestimenti esterni o per le pavimentazioni interne degli edifici, sia per la produzione di inerti per l'edilizia, per usi stradali o per conglomerati cementizi e bituminosi.

Le tecniche di abbattimento del materiale utile adottate in cava, prevedono in generale l'utilizzo di mezzi meccanici quali escavatori e martelli demolitori idraulici e secondariamente mediante esosivi. In questo caso le tecniche utilizzate saranno diverse, a seconda se lo scopo è la produzione di blocchi per pietra ornamentale o tout venant per granulati (per i dettagli vedi elaborato Piano di Coltivazione).

A partire dallo stato attuale del sito di cava, il progetto prevede di attuare la coltivazione mediante l'applicazione di due fasi operative, di cui la prima consiste nelle seguenti attività:

- proseguendo l'estrazione del calcare dai fronti di scavo nella zona Sud nella zona Nord-ovest dell'area di cava dove, man mano che la coltivazione andrà approfondendosi, si lascerà come profilo di abbandono quello finale di progetto, provvedendo, contestualmente ai lavori di scavo, al rimodellamento attraverso la realizzazione dei microgradoni;
- approfondendo la quota iniziale di una parte del piazzale di base passando da quota 105 m s.l.m. a quota 101 m s.l.m.

Lo stato finale della Fase intermedia è rappresentato nella Tavola A5 di progetto, dalla quale si evince in particolare la realizzazione di un'area di stoccaggio temporaneo dello sterile di coltivazione nel settore nord est dell'attuale piazzale di lavoro e la coltivazione del banco utile nel settore sud est della cava e in misura minore nel settore occidentale.

In questi due settori dove è presente la maggior parte del giacimento utile, i fronti di coltivazione verranno coltivati mediante la realizzazione di microgradoni, che consentiranno di ottenere una scarpata finale a profilo unico e a pendenza di 45° e il contestuale recupero ambientale con il procedere della coltivazione dall'alto verso il basso. Per i dettagli vedi figure 7 e 8 del Piano di Coltivazione.

In dettaglio le lavorazioni previste in questa fase sono le seguenti:

- *rimodellamento della zona di ingresso alla cava con la predisposizione di una rampa di accesso che parte dalla quota iniziale esterna all'area di cava pari a 108 m s.l.m. ed arriva alla quota di 101 m s.l.m.;*
- *realizzazione della pista "rompitratte" con pendenza massima del 15% e larghezza pari a 5 m; la pista avrà la duplice finalità di migliorare la stabilità dei fronti di abbandono residuali delle passate attività estrattive e facilitare il transito dei mezzi addetti alle operazioni di recupero morfologico e vegetazionale;*
- *realizzazione di una rampa di collegamento tra la pista rompitratte e la parte sommitale a Nord dell'area di intervento, con pendenza massima del 30% e larghezza 4 m, a partire dalla quota 124 m s.l.m. per raggiungere la quota di 145 m s.l.m.;*
- *rimodellamento zona sommitale a Nord dell'area di intervento;*
- *rampa di collegamento tra l'accesso all'area di cava e la viabilità preesistente che costeggia il limite sud di ampliamento e permette di raggiungere le quote sommitali del cantiere estrattivo poste a circa 139 m s.l.m.;*
- *inizio delle operazioni di recupero morfologico e vegetazionale dei fronti di scavo preesistenti.*

La seconda Fase operativa prevede l'approfondimento dell'attuale piazzale di cava fino alla quota di 90 metri slm e la realizzazione di una pista perimetrale per il passaggio dei mezzi a quota 97 metri slm (vedi Tavola di progetto A6).

Successivamente gli sterili di coltivazione verranno utilizzati per ricolmare parzialmente il fondo cava, fino ad una quota di 95 metri slm e con una estensione finale di 1.77 ha (vedi Tavola di progetto A7) e parallelamente ai lavori di estrazione si prevedono le seguenti attività:

- *verranno proseguiti e completati i lavori di rimodellamento dei fronti di scavo e di recupero morfologico e vegetazionale dei fronti di coltivazione preesistenti e attuali;*
- *inizieranno i lavori di realizzazione della trincea drenante la regimazione delle acque superficiali.*

Recupero ambientale

L'assetto finale del sito di intervento a fine coltivazione e recupero ambientale è rappresentato nella Tavola di progetto A10, dalla quale risulta evidente il diverso assetto morfologico finale tra i settori interessati dalla coltivazione e quelli a nord.

Nei primi dove si adotterà la tecnica di coltivazione dei microgradoni, sarà possibile ottenere un fronte di scavo finale a profilo unico ed a pendenza di 45°, mentre dove non è possibile arretrare il fronte di scavo, il progetto prevede di realizzare una strada definita "rompi-tratta", al fine di permettere un parziale recupero morfologico-vegetazionale dell'area.

Gli interventi di recupero ambientale verranno da progetto attuati con le seguenti modalità operative e temporali:

1. *ridefinizione morfologica ovvero restituzione di una morfologia che sia in armonia con il paesaggio circostante e soprattutto sia funzionale al recupero vegetazionale;*
2. *regimazione delle acque superficiali al fine di evitare l'erosione dei versanti e la vanificazione degli impianti;*

3. *recupero vegetazionale che mira a ricostituire un ecosistema il più possibile naturale e integrato con quello delle zone circostanti.*

Per quanto riguarda la fase di rimodellazione morfologica, che sta alla base del recupero ambientale dell'area di intervento, nei settori interessati la coltivazione procederà dall'alto verso il basso per trincee orizzontali discendenti, mediante l'adozione del sistema a microgradoni.

Nel dettaglio le modalità e le tecniche adottate sono le seguenti:

- *sul fondo del microgradone (pedata in debole contropendenza 5%) si riporta uno stato di pezzame etero metrico calcareo (2-60 mm) come strato drenante;*
- *il riempimento del gradone fino a una pendenza esterna di circa 45° viene effettuato con un materiale composito costituito da terreno agrario e detriti calcarei provenienti dagli sterili di coltivazione miscelati tra loro; si viene così a formare un materiale che qualora costipato con la benna dell'escavatore nella sua messa in opera, acquista una notevole consistenza, resistenza all'erosione ed agli scoscendimenti, con proprietà geomeccaniche simili agli stabilizzati stradali;*
- *per la rivegetazione complessiva delle aree di scarpata da recuperare, occorrerà un volume di terreno vegetale unico dell'ordine di circa 2.771 mc che dovranno essere acquisiti dall'esterno;*
- *una volta riempito il microgradone, verranno effettuate delle buche per gli impianti forestali e, previo trattamento superficiale, le semine delle specie arbustive/arboree.*

Per quanto riguarda il recupero vegetazionale,.....il progetto di recupero ambientale dell'area estrattiva prevede la rinaturalizzazione del sito attraverso la realizzazione di due diverse tipologie vegetazionali:

- *Aree di bosco alternate a settori a pascolo arborato e cespugliato, nelle zone di scarpata; tale tipologia sarà realizzata attraverso:*
 - *Inerbimento con idrosemina (su pendenze di 45°);*
 - *Realizzazione di nuclei arboreo/arbustivi.*
- *Un'area a pascolo cespugliato, nelle zone sub pianeggianti; tale tipologia sarà realizzata attraverso:*
 - *Inerbimento con semina a spaglio;*
 - *Realizzazione di nuclei arbustivi.*

Destinazione urbanistica e vincoli ambientali, paesaggistici ed archeologici

Sulla base del Certificato di Destinazione Urbanistica rilasciato dal Comune di Santi Cosma e Damiano in data 28/09/2016, risulta che la particella n. 295 del Foglio Catastale n. 29 è classificata come Zona E "Agricola" – sottozona E/2.

Lo stesso certificato attesta che la stessa è sottoposta a vincolo idrogeologico e ricade in area soggetta al vincolo del Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico – Rischio frane dell'Autorità di Bacino dei Fiumi Liri, Garigliano e Volturno.

Per quanto riguarda il vincolo idrogeologico, la Società proponente ha richiesto il nulla osta al competente Ufficio della Regione Lazio con nota prot.n. 237820 del 11/05/2017 ed in particolare si evidenzia che il Dott. Paolo Menna, dirigente della competente Area Difesa del Suolo e Consorzi di Irrigazione, ha espresso il nulla osta per quanto di competenza in merito alla procedura di V.I.A. nella seduta della Conferenza di Servizi del 21/06/2017. Ha altresì dichiarato che successivamente verrà completata l'istruttoria in corso per il rilascio del nulla osta di Vincolo Idrogeologico.

Dallo stralcio della Tavola B del PTPR risulta che l'area di intervento interferisce limitatamente con piccole porzioni di aree tutelate per legge ai sensi del D.Lgs. n.42/04 e s.m.i., identificate con "Aree boscate".

In merito a tale interferenza è stata effettuata una Perizia Tecnica redatta dal Dott. Forestale Francesco Abatini, allegata all'Elaborato "Piano di Coltivazione e Recupero Ambientale", nella quale si dichiara che.....*Il sottoscritto è in grado di affermare che ad oggi la porzione dell'area di intervento (comprendente le particelle n.13-295-300-552 del foglio 29 del Comune di Santi Cosma e*

Damiano) non è da considerarsi “bosco”, poiché dall’esame dello stato dei luoghi non appaiono presenti le caratteristiche di cui al comma 3 dell’art. 10 della Legge Regione Lazio n. 24/98, ed ai commi n. 1, 2 e 3 dell’articolo 4 dell’Legge regione Lazio n. 39 del 28.10.2002.

Si dichiara inoltre che...Altresì appare evidente alla stregua dell’evoluzione dell’area e delle finalità estrattive in essere che la zona in rilievo non è interessata da nessuna presenza di specie arboree e arbustive pertanto eventuali rilievi a bosco riportati su base cartografica sono da annoverare come errate interpretazioni grafiche dell’area.

Nell’ambito della Conferenza di Servizi del 21/06/2017, è stata acquisita l’attestazione relativa all’assenza di aree boscate ai sensi dell’art. 10 della Legge Regionale n.24/98 e s.m.i. sull’area di intervento, rilasciata dal Settore Tecnico comunale con prot.n. 2457 del 19/02/2013. Il progettista incaricato ha dichiarato in sede di Conferenza, che tale attestazione si riferisce alla Perizia Tecnica redatta dal Dott. Forestale Francesco Abatini.

In merito alla presenza di eventuali Usi Civici nell’area di intervento, nell’Analisi Territoriale redatta dal Dott. Forestale Francesco Abatini, allegata all’Elaborato “Piano di Coltivazione e Recupero Ambientale”, si dichiara che...non esiste allo stato attuale alcun elemento che possa farlo ritenere o di natura privata gravato da usi civici o appartenente ad alcun tipo di demanio collettivo, trattasi di terreno esente da diritti civici.

Descrizioni delle componenti ambientali, stima degli impatti e misure di mitigazione

Suolo

L’attività di coltivazione pregressa ha causato l’asportazione del suolo superficiale nelle aree oggetto del presente progetto. Non vi è quindi ulteriore asportazione di suolo.

Si rende necessaria una integrazione dall’eterno di terreno vegetale dato che i lavori di recupero riguarderanno sia le superfici già interessate da passate escavazioni, sia quelle previste dal presente progetto.

Il nuovo progetto prevede un riassetto morfologico con microgradoni e profilo continuo, consentendo così di sanare morfologicamente e ambientalmente una vasta area degradata per effetto delle passate coltivazioni.

Per questo motivo l’impatto sulla caratteristica è da considerarsi nullo o al più positivo.

Sottosuolo

La presente proposta prevede l’escavazione di un volume complessivo di roccia di circa 252.565 mc in cinque anni di lavorazioni, che costituiscono comunque una quota parte minoritaria della reale produttività del giacimento, in quanto l’intera area e in particolare la propaggine su cui insiste la cava, risulta costituita da codeste formazioni (ne è dimostrazione la presenza da decenni di attività estrattive nel limitrofo comune di Coreno per l’estrazione della pietra ornamentale).

Per questi motivi il livello di interferenza è da considerarsi lieve.

Idrografia

Data la natura calcarea che costituisce la struttura, il reticolo idrografico è poco sviluppato, ed è alimentato esclusivamente dalle acque di ruscellamento nei periodi maggiormente piovosi.

La ridefinizione morfologica prevista dall’intervento non modificherà il regime idrico dell’area in quanto le superfici interessate saranno modeste (pochi ettari) se raffrontate all’area del bacino idrografico del Torrente Ausente su cui insiste (106,54 Km²), per avere una qualsiasi interferenza con il regime idraulico.

Nel sottobacino su cui insiste l’area di cava sono state opportunamente dimensionate delle trincee drenanti in base alle caratteristiche di piovosità specifiche della zona (Vedi SEZ.A1).

Con gli accorgimenti previsti, si esclude che possa esservi interferenza dei lavori di scavo e recupero con il sistema "Acqua" e si ritiene quindi nulla l'interferenza sulla caratteristica.

Idrogeologia

Nell'area di intervento non sono state riscontrate falde superficiali di importanza rilevante

Per quanto riguarda la preservazione della falda freatica posta ad almeno -56 m dalle quote minime del piazzale di cava, non si rileverebbero particolari accorgimenti da adottare; è sempre utile comunque evitare qualsiasi sversamento di liquidi inquinanti, ad es. operando la manutenzione e il rifornimento delle macchine operatrici unicamente in aree adeguatamente predisposte o presso le officine autorizzate.

Con gli accorgimenti previsti, si esclude che possa esservi interferenza dei lavori di scavo e recupero con il sistema "Acqua" e si ritiene quindi nulla l'interferenza sulla caratteristica.

Qualità dell'aria

Non si hanno a disposizione dati relativi alla situazione attuale della qualità dell'aria della zona.

Si considerano le emissioni in atmosfera generate dalle macchine operatrici trascurabili per numero, quantità e ore di lavoro effettivo giornaliero, anche in considerazione del fatto che le macchine adoperate saranno tutte di recente produzione e perciò rispondenti agli odierni standard di qualità ambientale richiesti. Verranno inoltre sottoposte a manutenzione ordinaria e straordinaria al fine di garantire nel tempo tali standard.

In ogni caso, le uniche emissioni in atmosfera determinate dalle operazioni di cantiere dell'attività estrattive e di recupero ambientale, sono riconducibili alle particelle sospese (polveri) generate dalle diverse azioni lavorative coinvolte quali:

- abbattimento; si tratta di una sorgente di tipo puntuale con cadenza giornaliera;
- transito di mezzi all'interno della cava ed in entrata e uscita; si tratta di una sorgente lineare in corrispondenza delle piste di servizio interne al cantiere, e della strada di accesso alla cava.

Le sorgenti ipotizzabili sono per la maggior parte tutte interne al cantiere di estrazione e, data la configurazione del cantiere e la sua esposizione (configurazione dei fronti semichiusa) la propagazione delle polveri è assai limitata.

Ad ogni modo, si prevedono in cava dei sistemi mobili per il contenimento e l'abbattimento delle polveri (bagnatura di pista e piazzali con camion con cisterna), che permettono l'abbattimento della polvere formata dal passaggio degli automezzi in modo da consentire il rispetto dei limiti al perimetro esterno all'area di intervento, previsti dall'art. 8 del DPR 15 aprile 1971 n.322.....

Nel piazzale di base e in prossimità degli impianti sono invece previsti nebulizzatori fissi, in modo da consentire il rispetto dei limiti al perimetro esterno della cava, previsti dalle normative vigenti.

Come riscontro dell'efficacia degli stessi, soprattutto in periodo estivo e/o siccitoso, verranno effettuate delle misurazioni in cantiere.

Qualora si eseguano puntualmente gli interventi di mitigazione si considera lieve l'impatto sulla caratteristica.

Rumore

La zona in cui si inserisce il cantiere estrattivo è scarsamente abitata e in prossimità del cantiere non esistono recettori sensibili, il centro abitato più prossimo è quello di Santi Cosa e Damiano che dista non meno di 2 Km, mentre i recettori più prossimi sono rappresentati dalle case sparse poste nella piana del Torrente Ausente distanti non meno di 250 m in linea d'area.

Possiamo affermare che le lavorazioni legate all'attività estrattiva non provocheranno significati impatti sul territorio circostante, in quanto si esauriscono (vedi grafico) già dopo 70 m.

Per quanto sopra i valori del livello di rumore al di fuori dell'area di cantiere rispetteranno abbondantemente i limiti di legge sopra definiti in Leq. Pari a 70dB (A) e non interferiranno con i recettori più prossimi.

Pur potendo senz'altro affermare che i valori del livello di rumore nel caso specifico, ai bordi del cantiere, rispetteranno abbondantemente i limiti di legge sopra definiti in Leq. (A) pari a 70 70dB (A), si effettueranno, periodicamente, misurazioni del livello sonoro sia in corrispondenza delle macchine (onde verificare il mantenimento della loro efficienza), sia nella fascia perimetrale del cantiere (onde controllare il rispetto dei limiti imposti dalle specifiche norme).

Si considera perciò lieve l'impatto sulla caratteristica.

Vibrazioni

Alcune lavorazioni previste dall'attività estrattiva, quali l'escavazione con demolitori meccanici, la perforazione e principalmente l'esplosione delle mine, immettono nel suolo circostante dell'energia sotto forma di onde sismiche, che si propagano nel massiccio smorzandosi sino ad annullarsi con l'aumentare della distanza.

Le strutture potenzialmente più esposte, recettori, alle vibrazioni indotte dalla volata sono quelle più prossime al cantiere estrattivo; in questo caso, di fatto le abitazioni più vicine sono a non meno di 250 m. Poiché lo schema di volata previsto (vedi sez. A1 -A9.1) prevede una carica massima per ritardo pari a 10 Kg, si può senz'altro affermare che le volate previste non creeranno interferenze sui recettori.

Così come per il rumore verranno effettuate misurazioni periodiche per garantire che il quantitativo energetico trasmesso all'ammasso roccioso si mantenga all'interno dei limiti previsti dalla normativa tedesca (più restrittiva) in corrispondenza dei recettori più vicini.

La volata così progettata non interferisce sui ricettori e quindi è lieve l'impatto sulla caratteristica.

Flora

L'area di intervento interesserà circa 4.7 ha già interessate da attività estrattive in passato, la restante area è piazzale con impianti di prima lavorazione.

Sui versanti di cava è previsto l'impianto di specie arboree ed arbustive mentre sul piazzale di cava sarà impiantato il pascolo cespugliato.

Sui fronti risultanti dalle pregresse attività estrattive viene previsto il deposito di uno strato di materiale vegetale inerbito mediante idrosemina.

Le interferenze sulla flora e vegetazione sono unicamente di tipo indiretto.

Qualora messi in opera e ben gestiti gli interventi di mitigazione, si ritiene che l'impatto si di livello lieve durante la coltivazione e positivo a fine lavori.

Fauna

Il territorio dove si inserisce l'area di cava annovera la presenza da decenni di cave per l'estrazione di pietra ornamentale per tale motivo il livello di qualità della fauna non è molto ricco o comunque non è stanziale.

Non vi è sottrazione di suolo connessa alla realizzazione dell'opera, pertanto sarà nulla anche la sottrazione di habitat di tipo trofico e riproduttivo.

Non si prevede l'interruzione di percorsi faunistici, che in questa zona sono già da tempo esclusi dalla attività antropica.

Viabilità e trasporti

L'attività di cava può già usufruire di una rete viaria ben strutturata, di facile accesso, di opportune caratteristiche, idonea al traffico indotto dall'attività di coltivazione e recupero della cava e di un collegamento rapido con le arterie più importanti.

Non si prevede quindi alcuna particolare ripercussione sulla viabilità principale esistente l'impatto sulla caratteristica è da ritenersi perciò lieve.

Economia

Il quadro economico dimostra come l'iniziativa sia di fondamentale importanza strategica per l'azienda, la quale otterrebbe risorse prime indispensabili per il mantenimento della diversificata clientela.

Per questi motivi, l'impatto sulla caratteristica è da considerarsi altamente positivo.

Paesaggio

Il paesaggio della zona è ormai legato più agli effetti dell'attività umana che ai caratteri naturali originari, in quanto l'immagine di diversi cantieri estrattivi e del bacino estrattivo di Coreno, a distanza di molto ravvicinata gli uni agli altri, unitamente ai laboratori per il taglio delle pietre, hanno ormai preso il sopravvento sulla visuale naturale dei rilievi collinari.

Il presente progetto si prefigge la mitigazione dei detrattori ambientali legati agli scavi produttivi pregressi e la loro ricucitura con il territorio circostante, ricostituendo i caratteri naturalistici e paesaggistici del territorio locale.

L'iniziativa così come proposta comporta impatti lievi e comunque reversibili in quanto a fine attività si otterrà un rilievo completamente recuperato da un punto di vista morfologico e vegetazionale.

Opzione zero

L'opzione zero, ovvero l'abbandono dell'ipotesi di ampliamento della cava di calcare da taglio in località "Morrone" comporterebbe la fine dell'attività estrattiva da parte della CACEM Srl con le seguenti conseguenze:

- *Perdita dei posti di lavoro*
- *Necessità di apertura di un nuovo cantiere minerario....*
- *Una parte importante del progetto prevede il riassetto e recupero complessivo di un'area già interessata da pregresse attività estrattive, in mancanza di un titolo amministrativo nuovo, per la società cacem Srl non sarà possibile portare a termine la rinaturalizzazione dell'area ed il suo ripristino all'uso ante operam.*

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico Ing. Giovanni Aniceti, iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia dell'Aquila, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 46, 47 e 76 del Decreto del Presidente della Repubblica del 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

La proposta progettuale in esame consiste nella richiesta di ampliamento di un'attività estrattiva in esercizio, così come previsto dall'art. 30 della Legge Regionale n.17/04 e s.m.i., autorizzata dal Sindaco del Comune di Santi Cosma e Damiano con atto n.6878 del 01/04/1987, prorogata con autorizzazioni comunali n.9041 del 21/08/2007 e n.2141 del 12/02/2013 (scadenza 12/02/2018).

Con nota prot.n. 203427 del 20/04/2017, è stata convocata in data 07/06/2017 una Conferenza di Servizi ai sensi dell'art.25, comma 3 del D.Lgs.152/06 e s.m.i., finalizzata all'acquisizione dei pareri delle autorità ambientali coinvolte nel procedimento in oggetto. Nella citata nota è stato comunicato altresì che, in mancanza dei pareri delle amministrazioni convocate troverà applicazione l'art.17 bis, punto 3 della L. 241/1990 e s.m.i. relativo al "Silenzio assenso tra amministrazioni pubbliche e tra amministrazioni pubbliche e gestori di beni o servizi pubblici".

Con nota prot.n. 280063 del 01/06/2017, la seduta della Conferenza di Servizi è stata posticipata al 21/06/2017 e contestualmente è stato integrato l'elenco delle autorità ambientali coinvolte inserendo anche l'ARPA Lazio.

Con nota prot.n. 328162 del 28/06/2017 è stato trasmesso il verbale della Conferenza di Servizi tenutasi in data 21/06/2017, allegando tutta la documentazione acquisita ed è stato altresì richiesto alla società proponente, ai fini del prosieguo dell'istruttoria in corso, la trasmissione entro 45 giorni della documentazione integrativa.

Con nota del 10/07/2017, acquisita con prot.n. 352081 del 10/07/2017, la Società Cacem Srl ha trasmesso la seguente documentazione:

- Relazione tecnica integrativa con i relativi allegati;
- Attestazione del Comune di Santi Cosma e Damiano (LT) inerente l'area denominata "A2".

Con nota del 03/11/2017, acquisita con prot.n. 558425 del 06/11/2017, la Società Cacem Srl ha trasmesso, in riscontro alla richiesta di integrazioni dell'Area Foreste e Servizi Ecosistemici effettuata con nota prot.n. 427056 del 23/08/2017, la seguente documentazione:

- Relazione tecnica;
- Planimetria dell'area con individuazione delle aree boscate e perimetrazione dell'intervento;
- Documentazione fotografica attestante l'avvenuta perimetrazione con paletti.

Con nota del 02/03/2018, acquisita con prot.n. 117732 del 02/03/2018, la Società Cacem Srl ha trasmesso ulteriore documentazione integrativa, in riferimento a quanto richiesto nella Conferenza di Servizi del 21/06/2017.

Pareri pervenuti per il progetto esaminato

Con nota prot.n. 6555 del 20/06/2017, acquisita con prot.n. 313925 del 20/06/2017, il Settore Tecnico del Comune di Santi Cosma e Damiano ha espresso parere favorevole in merito all'intervento in progetto.

Con nota prot.n. 2457 del 19/02/2013, acquisito nella Conferenza di Servizi del 21/06/2017, il Settore Tecnico del Comune di Santi Cosma e Damiano ha attestato che l'area di intervento non è interessata da aree boscate ai sensi dell'art. 10 della Legge Regionale n.24/98 e s.m.i..

Per quanto riguarda il vincolo idrogeologico, il Dott. Paolo Menna, dirigente della competente Area Difesa del Suolo e Consorzi di Irrigazione, ha espresso il nulla osta per quanto di competenza in merito alla procedura di V.I.A. nella seduta della Conferenza di Servizi del 21/06/2017.

Con nota prot.n. 8737 del 18/07/2017, acquisita con prot.n. 368390 del 18/07/2017, la Soprintendenza archeologica, belle arti e paesaggio per le province di Frosinone, Latina e Rieti ha espresso per quanto di competenza parere favorevole all'intervento in progetto.

Con nota prot.n. 59544 del 31/07/2017, acquisita con prot.n. 406223 del 04/08/2017, l'ARPA Lazio ha trasmesso le proprie osservazioni sullo stato di qualità delle matrici ambientali suolo, risorse idriche e aria.

Con nota prot.n. 96099 del 20/02/2018, l'Area Foreste e Servizi Ecosistemici ha comunicato di non essere tenuta ad esprimere parere, in considerazione dell'assenza di aree boscate all'interno dell'area di intervento.

Con nota prot.n. 141644 del 14/03/2018, la Provincia di Latina ha espresso parere favorevole per gli aspetti di competenza alla realizzazione dell'intervento in progetto.

Conclusioni

Effettuata l'istruttoria di V.I.A. e acquisiti i pareri sopra elencati per la realizzazione del progetto in argomento, si formulano le seguenti considerazioni conclusive:

- l'intervento in esame consiste nella richiesta di ampliamento di un'attività estrattiva in esercizio, autorizzata dal Sindaco con atto n. 6878 del 01/04/1987, prorogata per anni 5 con autorizzazione comunale n.9041 del 21/08/2007 e successivamente prorogata per ulteriori anni 5 con autorizzazione n.2141 del 12/02/2013 (scadenza 12/02/2018);
- il Comune di Santi Cosma e Damiano confina con l'area del Distretto Industriale "Area del Marmo dei Monti Ausoni", di cui fanno parte i comuni di Ausonia, Castelnuovo Parano, Coreno Ausonio, Esperia, Pignataro Interamna e San Giorgio a Liri, dove si estrae e si lavora il "Perlato Coreno", istituito con Delibera della Giunta Regionale n. 311 del 11/04/2003;
- l'area di intervento è prossima quindi ad un territorio vocato ed individuato per la coltivazione della pietra ornamentale indicata come "Perlato Coreno", la stessa che viene coltivata anche nel sito in esame;
- le finalità indicate dal proponente alla base del proposto ampliamento, consistono nell'assicurare l'approvvigionamento di materiale sia per la produzione di pietra ornamentale, sia per quella degli inerti, a riguardo si evidenzia che la Società proponente, è titolare di un impianto di lavorazione ubicato proprio a ridosso della cava in esame, collegato alla stessa da una viabilità esistente;
- l'ampliamento della cava attuale, così come progettato, interessa solo aree adiacenti morfologicamente già compromesse, in quanto caratterizzate da passate attività estrattive non recuperate;
- tutta l'area di intervento quindi, risulta priva di terreno superficiale e di una copertura vegetale boschiva, così come evidenziato nel progetto esaminato e nei pareri acquisiti;
- lo stato attuale dell'area di intervento è rappresentato da una morfologia a fossa, correlata alle attività di coltivazione già effettuate, con fronti di scavo localmente caratterizzati da dislivelli e pendenze elevate;
- la coltivazione è caratterizzata quindi da un volume complessivo di scavo limitato, mediante l'approfondimento dell'attuale fondo cava e lo scavo del banco utile residuo in particolare nel settore sud est ed nel settore occidentale del sito estrattivo;
- il piano di coltivazione così come previsto nel progetto in esame, consentirà di ottenere un riassetto morfologico dell'area di intervento complessivamente più omogeneo e nei settori dove verrà applicata la tecnica di coltivazione dei microgradoni, sarà possibile ottenere un fronte di scavo finale a profilo unico ed a pendenza di 45°;
- il progetto di recupero ambientale prevede la rinaturalizzazione del sito di intervento, al fine di ottenere una integrazione con il contesto circostante, mediante la realizzazione di aree a bosco in particolare sulle scarpate e a pascolo cespugliato nell'area pianeggiante centrale;

- essendo la cava già esistente e con una morfologia a fossa, la propagazione delle emissioni correlate alle attività di scavo in progetto (polveri e rumori), saranno limitate in quanto parzialmente contenute dai fronti attuali;
- gli impatti dovuti al trasporto del materiale per la sua lavorazione, saranno limitati in quanto la società proponente utilizzerà un impianto già esistente ed autorizzato, localizzato presso la cava stessa.

Avendo valutato le criticità rilevate e le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;

Ritenuto quindi necessario prevedere specifiche opere di mitigazione ed attuare specifiche procedure gestionali durante tutta la fase di cantiere;

Per quanto sopra rappresentato

In relazione alle situazioni ambientali e territoriali descritte in conformità all'Allegato VII, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., si ritiene che possa essere espressa pronuncia di compatibilità ambientale alle seguenti condizioni:

1. il progetto sia attuato secondo quanto previsto negli elaborati presentati, elencati nelle premesse e nel rispetto di quanto prescritto nei pareri acquisiti;
2. prima dell'autorizzazione all'ampliamento, dovrà essere acquisito il nulla osta Idrogeologico dalla competente struttura regionale;
3. come previsto dalla vigente normativa di settore (L.R. n.17/04 e s.m.i.), sarà cura del Comune verificare l'andamento dei lavori di coltivazione e recupero ambientale previsti nel progetto di ampliamento;

Ambiente idrico

4. in generale, nell'area di intervento, sia in fase di cantiere che a recupero ultimato, siano realizzate tutte le opere provvisorie e definitive atte a garantire la sicurezza dei luoghi, la stabilità del suolo, il buon regime delle acque di deflusso e la protezione delle falde dai fenomeni di inquinamento;
5. in fase di cantiere dovrà essere valutata, ai fini della stabilità dell'area, la necessità di realizzare, oltre alle previste trincee drenanti, una rete di drenaggio delle acque superficiali;
6. nel caso di realizzazione di una rete di drenaggio delle acque superficiali, al fine di evitare l'innescio di fenomeni di erosione e di dissesto in generale, dovranno essere realizzate opere di ingegneria naturalistica e dovranno essere effettuate opere di manutenzione periodica;

Suolo e sottosuolo

7. durante la fase di cantiere, a prescindere dalle verifiche di progetto e dai dati acquisiti dai rilievi effettuati, sarà cura del Direttore dei Lavori accertare la stabilità dei fronti di coltivazione e recupero, in base alle caratteristiche geotecniche e strutturali del fronte aperto;
8. al fine di ottenere il recupero ambientale previsto dal progetto, dovrà essere garantita la stabilità a lungo termine dei fronti di scavo finali, se necessario anche attraverso l'utilizzo di interventi di ingegneria naturalistica di tipo antierosivo;
9. la gestione del materiale di scoperta (scavo, movimentazione, stoccaggio e riutilizzo), dovrà essere condotta in modo da evitare fenomeni di inquinamento dello stesso;
10. il terreno vegetale da reperire dall'esterno, indispensabile al recupero ambientale della cava, dovrà essere gestito in modo da non alterarne le caratteristiche fisico-chimiche e di fertilità;

Paesaggio

11. al termine dell'attività estrattiva, è fatto obbligo di rimuovere tutti gli eventuali impianti ed i fabbricati assenti, oltre al ripristino dello stato dei luoghi e la sistemazione del suolo, ad esclusione delle sole piste eventualmente ritenute necessarie alla manutenzione degli impianti vegetazionali e di regimazione delle acque superficiali;

12. qualsiasi introduzione di specie vegetali nell'area di intervento dovrà prevedere l'impiego di ecotipi locali o di specie autoctone certificate, evitando sesti di impianto regolari, in modo da ottenere un intervento di tipo naturalistico;
13. come previsto dal progetto, dovrà essere garantita la manutenzione degli impianti vegetazionali per tutta la durata dell'attività estrattiva e anche per un congruo periodo successivo al termine dei lavori;

Atmosfera

14. dovranno essere attuati tutti i criteri ai fini di una corretta applicazione dei provvedimenti di prevenzione, contenimento e riduzione dell'inquinamento atmosferico stabiliti dalle Norme di Attuazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, nonché i controlli e la valutazione dell'efficacia delle misure adottate;
15. la produzione delle polveri dovrà essere limitata in modo da non interferire con gli elementi antropici circostanti la cava; al fine di consentire il rispetto dei limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, dovranno comunque essere attuate le seguenti misure:
 - periodici innaffiamenti delle piste interne all'area di cava e dei cumuli di materiale inerte attraverso impianti fissi e/o mobili, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva;
 - bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri;
 - lavaggio giornaliero dei mezzi di cantiere e pulizia con acqua dei pneumatici dei veicoli in uscita dall'impianto di lavorazione;
 - velocità ridotta per i mezzi di trasporto;
 - periodica manutenzione degli automezzi;
16. per quanto riguarda il contenimento delle emissioni di gas e particolato, dovranno essere adottate le seguenti misure:
 - utilizzo di mezzi di cantiere che rispondano ai limiti di emissione previsti dalle normative vigenti, ossia dotati di sistemi di abbattimento del particolato di cui occorrerà prevedere idonea e frequente manutenzione e verifica dell'efficienza anche attraverso misure dell'opacità dei fumi;
 - uso di attrezzature di cantiere e di impianti fissi il più possibile con motori elettrici alimentati dalla rete esistente;

Rumore

17. per quanto riguarda l'impatto acustico correlato alle attività di cava (scavo, movimentazione e traffico indotto), dovranno essere rispettati i limiti assoluti di emissione ed immissione acustica di cui al D.P.C.M. 14/11/97;
18. al fine di limitare l'impatto acustico, dovranno essere utilizzate unità operative di tecnologia moderna, rispondenti alle specifiche tecniche previste dalla vigente normativa sui livelli di emissione delle macchine da cantiere e sottoposte a regolare manutenzione;
19. dovranno essere effettuati dei controlli sui silenziatori degli automezzi circolanti e sulla rumorosità degli impianti di lavorazione. Gli automezzi e le macchine operatrici in uso, anche se solo impiegate nelle attività di cava, dovranno essere sottoposte a verifica annuale per quanto riguarda l'integrità strutturale del dispositivo di scarico;

Monitoraggio

20. così come previsto dalla D.G.R. n. 222 del 25/03/2005, la Società proponente dovrà attivare il monitoraggio delle acque potenzialmente interagenti con l'attività di cava, con la trasmissione dei dati all'Area "Centro Funzionale Regionale", secondo le specifiche tecniche e le modalità di volta in volta definite dall'Area stessa;
21. così come previsto anche nel progetto esaminato, la società proponente dovrà effettuare un monitoraggio delle polveri, in particolare nel periodo siccitoso e del rumore, oltre che delle vibrazioni in occasione dell'utilizzo di esplosivo, secondo modalità operative (metodologia,

punti di campionamento e tempistica), che dovranno essere definite nell'ambito dell'iter di approvazione del progetto di coltivazione e recupero ambientale;

22. i risultati dei monitoraggi ambientali dovranno essere conservati presso il sito di cava, a disposizione di eventuali controlli effettuati da parte delle Autorità competenti;

Prescrizioni generali di prevenzione inquinamento

23. durante tutta la fase di cantiere, dovranno essere attuate misure di prevenzione dell'inquinamento volte a tutelare le acque superficiali e sotterranee, il suolo ed il sottosuolo, nello specifico dovranno essere:

- adeguatamente predisposte le aree impiegate per il parcheggio dei mezzi di cantiere, nonché per la manutenzione di attrezzature e il rifornimento dei mezzi di cantiere. Tali operazioni dovranno essere svolte in apposita area impermeabilizzata, dotata di sistemi di contenimento e di tettoia di copertura o, in alternativa, di sistemi per il primo trattamento delle acque di dilavamento (disoleatura);
- stabilite le modalità di movimentazione e stoccaggio delle sostanze pericolose e le modalità di gestione e stoccaggio dei rifiuti; i depositi di carburanti, lubrificanti sia nuovi che usati o di altre sostanze potenzialmente inquinanti dovranno essere localizzati in aree appositamente predisposte e attrezzate con platee impermeabili, sistemi di contenimento, pozzetti di raccolta, tettoie;
- gestite le acque meteoriche di dilavamento eventualmente prodotte nel rispetto della vigente normativa di settore nazionale e regionale;
- adottate modalità di stoccaggio del materiale sciolto volte a minimizzare il rischio di rilasci di solidi trasportabili in sospensione in acque superficiali;
- adottate tutte le misure necessarie per abbattere il rischio di potenziali incidenti che possano coinvolgere sia i mezzi ed i macchinari di cantiere, sia gli automezzi e i veicoli esterni, con conseguente sversamento accidentale di liquidi pericolosi, quali idonea segnaletica, procedure operative di conduzione automezzi, procedure operative di movimentazione carichi e attrezzature, procedure di intervento in emergenza;
- gestiti nel rispetto delle norme vigenti gli eventuali rifiuti prodotti, anche a seguito di eventuali attività di manutenzione, identificando i rifiuti pericolosi e non pericolosi attraverso gli specifici codici CER, in particolare per gli eventuali stoccaggi temporanei di rifiuti dovranno essere adottate le prescrizioni tecniche previste dal DLgs 152/06 e s.m.i.;

24. le operazioni di rifornimento dovranno essere svolte esclusivamente nelle aree dedicate, dove dovranno essere previsti tutti i sistemi e adottate tutte le procedure necessarie ad evitare qualsiasi fenomeno di sversamento al suolo dei carburanti;

25. le acque di scarico civili provenienti dai moduli adibiti ad uffici, spogliatoi e servizi, dovranno essere smaltite ai sensi della normativa vigente;

Sicurezza

26. dovranno essere rispettate tutte le indicazioni inerenti la sicurezza dei lavoratori, contenute nel D.Lgs. n. 624/96 e nel D.Lgs. n. 81/2008 e nel DPR 128/59;

Procedurali

27. sono fatte salve tutte le autorizzazioni, intese, concessioni, licenze, pareri, nulla osta e assensi comunque denominati, in materia ambientale, necessari per la realizzazione e l'esercizio dell'intervento in progetto ai sensi delle normative vigenti;

28. di stabilire che il progetto esaminato, ai sensi dell'art. 26, comma 6 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., dovrà essere realizzato entro cinque anni dalla data di pubblicazione del presente provvedimento sul BURL. Trascorso tale periodo, fatta salva la proroga concessa su istanza del proponente, la procedura di impatto ambientale dovrà essere reiterata;

29. Per quanto attiene la conformità del progetto in esame alla normativa di settore (Legge Regionale n.17/04 e s.m.i.), si rimanda alle verifiche da parte degli enti competenti in materia di attività estrattive e del rilascio dell'autorizzazione alla coltivazione.

La presente istruttoria tecnico-amministrativa è redatta in conformità della parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace dei progettisti su tutto quanto esposto e dichiarato neli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

Il presente documento è costituito da n. 16 pagine inclusa la copertina.